

## Al Suor Orsola

# Patierno: «Il teatro partenopeo specchio dei gusti parigini»



**Il Salone** Una locandina d'epoca

### Successi

«Dal vaudeville alle soubrette del cancan Scribe l'autore più copiato»  
Poi arrivarono jazz e cinema

**Ida Palisi**

**S**carpetta apprezzava il teatro francese, tanto che cercò d'importarlo alla sua maniera, mentre Di Giacomo di fronte al predominio straniero storciva il naso. Eppure il teatro d'Olttralpe in qualche modo salvò Napoli dalle retrovie culturali d'Europa in cui sarebbe potuta finire dopo l'Unità d'Italia. Sono questi alcuni degli interessanti spunti di approfondimento che offre il volume *Le théâtre français à Naples dans la seconde moitié du XIXe siècle* (Atelier National de Reproduction des Thèses, Université de Lille, 2011) pubblicato in Francia dal docente italo-francese Alvio Patierno, che è oggetto oggi (alle 16.30) del seminario di approfondimento al Suor Orsola Benincasa su «Il teatro francese a Napoli nella seconda metà del XIX secolo». Il genere più in voga a quei tempi è quello della commedia borghese e d'intrigo, il vaudeville che aveva

più successo delle rappresentazioni dialettali e imperava nei teatri di prosa come il Teatro dei Fiorentini, quello reale del Fondo poi Mercadante, il Sannazaro e il San Carlino, mentre le soubrette francesi animano il Salone Mar-

gherita con il cancan.

«Napoli - spiega Patierno - appare come una specie di specchio di Parigi: ospita compagnie francesi, attrici come Sara Bernhardt ed Eleonora Duse, si inserisce nel mercato europeo dello spettacolo. Su 47 produzioni del teatro dei Fiorentini del 1840, circa la metà erano opere francesi tradotte o adattate in italiano. Il successo del teatro francese si mantiene anche negli anni '60 e '70 dell'800, per poi decrescere ma raggiungendo comunque almeno un terzo dei teatri italiani, a Napoli come a Torino e Milano». «A metà '800 - dice ancora l'autore - i francesi riescono a dotarsi di una letteratura industriale del teatro, creano una rete di distribuzione attraverso agenzie e gli autori si riuniscono

in squadra con altre figure: l'addetto ai dialoghi e il carcassiere, colui che scrive la trama dell'intrigo, cuore dell'opera. Eugene Scribe è l'autore più rappresentato e che i napoletani tenteranno di riprendere, di copiare o di tradurre». L'epoca d'oro dello spettacolo francese a Napoli dura fino al 1914: «Dopo, l'influenza americana prende il sopravvento e arriveranno il jazz e l'arte cinematografica».